



*Ai miei alunni
che con le loro lettere,
fresche e affettuose,
riescono a riscaldare
le fredde giornate d'inverno.*

Gli angeli di Napoli

31 dicembre 2006 ore 12.40. Alla fermata dei bus che portano al centro c'è grande folla. I tram che collegano piazza Vittoria a piazza Nazionale sono sostituiti dai bus e i bus sono ingabbiati nel traffico che assedia da giorni il centro della città. Piazza del Carmine è affollata; il cuore antico della vecchia capitale vive la vigilia della festa. Finalmente da S. Giovanni si scorge un tram. Tutti lo seguono con gli occhi nella speranza che non sia il 29 che all'incrocio svolta per raggiungere piazza Garibaldi. Un ragazzo che prima degli altri è riuscito a riconoscere il numero esclama: è il n° 4. Tutti dimenticano per un attimo la lunga attesa per iniziare a calcolare la possibilità di poterci salire. Io sono fortunato la porta mi si apre proprio davanti e con la valigia mi sistemo subito dietro l'obliteratrice vicino ad un ragazzo con gli occhi azzurri provvisto di zaino e di una ragazza molto dolce con capelli lunghi e mossi, occhi neri e occhiali piccoli. Sono rilassati; dal finestrino di questo vecchio tram guardano la città che sorride loro con il porto, i cartelloni, le palme, il sole di questo ultimo giorno dell'anno particolarmente caldo. Sono affascinato dalla fresca semplicità di questi giovani; l'accento tradisce la loro origine: sono estranei alla città e al sud. Sono orgoglioso perché hanno scelto la nostra città per le loro vacanze. Alla fermata sono saliti anche quattro forse cinque persone che utilizzano i tram e i bus per la loro losca attività di borseggiatore. Per chi utilizza i mezzi pubblici è ormai una consuetudine quando sale uno di loro lanciarsi messaggi fatti di sguardi e di brevi suoni che annunciano il pericolo. Queste persone che lavorano normalmente sui tram e sull'R2, nelle ore di punta, sono conosciute a tutti ma non alle forze dell'ordine. Oggi però la folla è grande e molti non sono della città. Questi lavoratori sono armati di un biglietto dell'ANM che tengono in quella mano che serve per mantenersi al sostegno in alto. Uno di loro, quello più corto e grasso, che ho visto spesso all'opera in quella serie di disonesti locali del porto avvezzi al riciclaggio di tutto quanto viene trafugato ad ignari turisti, chiede ai complici continue spiegazioni sulle fermate, si lamenta per l'affollamento. Uno di loro si situa proprio dietro il giovane, non so se con un complice e comincia ad analizzare le possibilità offerte dalla preda. Lo guardo con attenzione negli occhi come per dire <io so chi sei e non te lo consento>. Lui non sottrae lo sguardo come per rispondere <fatti i fatti tuoi>. Ma il mio sguardo è fermo e mi porto un po' più avanti come a difesa dei due giovani che ignari continuano a parlare, scherzare, sorridere. La situazione non si riesce a sbloccare e l'allarme, fatto di improperi a mezza bocca, è stata lanciato. All'incrocio della Chiesa di Portosalvo le persone si

preparano alla discesa del porto e con loro anche i balordi lavoratori dell'ultimo dell'anno. Io seguo in particolare i giovani che ho tenuto a fianco in questo viaggio piccolo ma così carico di rischi. Al porto molte persone scendono in particolare una coppia di coniugi, molto anziani, che hanno ricevuto ripetute insane attenzioni durante il viaggio. Poi ci sono diverse signore, delle polacche, delle ucraine con i loro compagni e i due giovani che continuano a chiacchierare e sorriderci fino a quando scompaiono ingoiati dalla folla della città. Poco prima del Mercadante il corto e grasso sconsolato dichiara ad un suo conoscente, uno di quelli che normalmente sono fermi per offrire telecamere, e macchine fotografiche tutte rigorosamente rubate, che il viaggio è andato male e accompagna lo sconforto con il movimento rotatorio della mano in cui solo l'indice e il pollice sono tesi.

Racconto sgomento l'accaduto ai miei familiari riuniti a fare festa in un giorno in cui ci si sente tutti più buoni. Mio nipote più piccolo risoluto interviene per dire: "L'angelo custode è stato liberato. Sai zio, l'angelo custode non sopporta le cattiverie e le ingiustizie e quando viene liberato mette tutto a posto. L'ha detto la mia maestra. Noi a scuola, quando liberiamo il nostro angelo custode, tutto torna a posto".

Noi grandi ci guardiamo incapaci di dare una risposta..

01 gennaio 2007 ore 15.30. Scendo su via Marina attraverso la passerella provvisoria che collega il Maschio Angioino al porto e sto al telefono con Giuliana per gli Auguri di Buon Anno, rivedo i due giovani del tram che continuano a parlare, scherzare, sorridere. Per un attimo torno indietro, vorrei dire loro del giorno prima e del pericolo scansato. Poi ricordo le parole di mio nipote ... degli angeli ... di queste silenziose presenze.

Mentre mi allontano guardo la città da lontano sferzata dai colori forti dei tramonti invernali e accarezzata dal riverbero della luce che saltella sulla cresta delle onde del mare. È incantevole.

Chissà come sarebbe luminosa, da vicino, se tutti gli uomini di buona volontà liberassero il loro angelo!

Buon Anno.

Carminè Negro